

Il corteo dell'imperatore<sup>1</sup>

«Telegraph für Deutschland» n. 23  
febbraio 1841<sup>a</sup>

Parigi è vuota, in oscure ondate gigantesche  
il popolo si riversa sulla riva della Senna;  
il sole della Francia splende, ma cinto di lutto  
e nel sorriso superbo scorre la lacrima.

Il popolo sereno ha l'aspetto così serio e silenzioso,  
non pensa più a nuovi ramoscelli d'alloro;  
là si avvicina, circondato dal pieno del verde alloro eterno  
il flagello d'Europa, il dio della Francia, l'imperatore!

Portata e seguita da veterani,  
incanutiti ruderi di battaglie, avanza la salma  
verso Parigi, tra il tuono dei cannoni  
e il frusciare delle bandiere. La fiorente, ricca

città piena di idee si getta ai piedi  
ancora una volta del suo idolo ebbra di devozione;  
e dovesse scontarla ancor più dolorosamente  
di una volta – sia! guizza la scintilla della vendetta.

Musica di morte e musica di guerra  
mugghia e infuria, i cuori più tranquilli battono;  
così entrò nello splendore delle sue vittorie  
di Austerlitz e nei giorni di Marengo.

E pallido e muto e superbo e grande come sempre,  
quando cavalcava nel vortice del popolo,  
così avanza, trasfigurata, come non mai, dal bagliore della fama  
la salma imperiale nel mezzo del popolo.

Dov'è la guardia? Dov'è Dombrowski,  
l'invitto generale degli slavi?  
Murat, il principe cavaliere, e Poniatowski?  
E dov'è Ney, il più prode di tutti i prodi?

<sup>a</sup> Scritto fra il 20 e il 31 dicembre 1840.